



CLUB ALPINO ITALIANO

SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO TOSCANO

Servizio Regionale del
CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO
Medaglia d'oro al Valor Civile

*Di grande interesse è il resoconto del lavoro che il **Soccorso Alpino e Speleologico Toscano**, in collaborazione con le strutture del CAI, ha realizzato in occasione dell'iniziativa nazionale "Sicuri con la neve 2009"; in questo sunto si propone l'analisi di alcuni dati statistici per una riflessione a beneficio della prevenzione degli incidenti in montagna.*

Monitoraggio percorsi innevati: la rilevazione.

I dati oggetto della nostra comunicazione sono stati rilevati simultaneamente nella giornata di domenica 18 gennaio 2009 – peraltro caratterizzata da cattive condizioni meteorologiche – nei **presidi di informazione e sensibilizzazione allestiti dal CNSAS in 22 accessi agli itinerari più frequentati** sull'arco Appenninico, dalle Alpi Apuane al Monte Amiata.

Le rilevazioni sono state eseguite dai tecnici del SAST con le proprie osservazioni integrate da una breve intervista proposta a coloro che si apprestavano ad affrontare gli itinerari, offrendo in tal modo un campione omogeneo dei frequentatori delle montagne toscane, con la possibilità di analizzare il genere di attività svolta dai frequentatori medesimi (sci alpinismo, sci di fondo, snow board, escursionismo a piedi, escursionismo con racchette), il loro adeguato equipaggiamento in funzione dell'attività programmata, il grado di preparazione a priori della loro attività (ascolto meteo, ascolto bollettino valanghe, documentazione sull'itinerario, conoscenza numeri telefonici di emergenza, consapevolezza sulla copertura telefonica dell'itinerario previsto) e ancora, la composizione numerica del campione suddiviso per età, sesso, appartenenza o meno al Club Alpino Italiano.

L'informazione

Oltre alla rilevazione dei dati (relativi a un campione formato da 217 persone) eseguita nei 22 presidi allestiti dal SAST, in occasione dell'iniziativa si è ovviamente svolta un'azione generica di informazione e prevenzione sui pericoli dell'ambiente montano invernale ma anche di informazione più specifica riguardo le condizioni degli itinerari progettati dai frequentatori.

I dati rilevati

Sesso, età, appartenenza al CAI

Per quanto riguarda la composizione del campione, i numeri ci dicono che sono certo in stragrande maggioranza gli uomini ad intrattenere rapporti con le attività della montagna (145 uomini contro 72 donne); che gli sport di avventura legati alla montagna attraggono principalmente le persone nell'età della piena maturità (sui 217 frequentatori, solo 7 tra 11 e 20 anni, 31 tra i 21 e i 30 anni, ben 76 tra i 31 e i 40 anni, 63 tra i 41 e i 50 anni) e – fisiologicamente - molto di meno gli appartenenti alla fascia di età ancor più matura (26 tra 51 e 60 anni, 14 tra 61 e 70 anni). Dati che ad una sommaria interpretazione ci dicono che la montagna toscana è frequentata in maggior parte da persone dotate di una certa esperienza, quanto meno di vita vissuta, vista l'età.

Sull'appartenenza o meno al Club Alpino Italiano i dati recitano che su 217 persone intervistate 126 erano soci del CAI e 91 no: un dato che è sicuramente disomogeneo per le zone di rilevazione, rari gli associati nell'Appennino pistoiese e nel grossetano, rispetto a quelli che frequentano le Alpi Apuane.

Le attività programmate

Se sulle Alpi Apuane la maggioranza dei frequentatori si impegna in itinerari escursionistici a piedi, o alpinismo (45 su 49) e solo una modestissima porzione (4) all'escursionismo con racchette da neve, nei restanti settori dell'arco Appenninico la realtà si arricchisce di attività come lo sci alpinismo, lo sci di fondo e lo snow board: in questo ampio settore della montagna toscana il campione rilevato assomma a 172 persone, delle quali 8 dedite allo snow board, 37 allo sci di fondo, 30 allo sci alpinismo, ben 65 all'escursionismo a piedi e addirittura 73 all'escursionismo con racchette da neve. La prevalenza di questa attività sulle altre impone a tutti coloro che si occupano di prevenzione degli incidenti in montagna di impegnarsi in un lavoro di informazione sull'effettiva sicurezza di questi supporti, entrati di prepotenza nell'ultimo biennio nel mercato dell'attrezzo sportivo in maniera sicuramente modaiola, e decisamente sopravvalutati - nel sentire comune - per la loro capacità di tenuta su ghiaccio e sulle pendenze anche modeste, sia in salita che in discesa.

Equipaggiamento

La lettura dei dati che riguardano l'adeguatezza dell'equipaggiamento del campione rispetto all'itinerario e attività programmata fornisce concretezza ad una sensazione di fondo che il SAST ha maturato con le proprie esperienze di intervento negli ultimi anni: sui soliti 217 frequentatori, 35 erano attrezzati molto bene, 86 in maniera sufficientemente adeguata, ma ben 96 non avevano un'attrezzatura adeguata all'itinerario programmato.

Scorrendo le singole voci preoccupa il fatto che su 30 sci alpinisti solo 18 fossero dotati dell'ARVA, lo strumento elettronico che emette impulsi e permette di rilevare i sepolti da valanga, che ramponi e piccozza fossero in possesso di 75 persone sulle 95 impegnate in itinerari a piedi o di sci alpinismo. Però in compenso – altro dato preoccupante – il telefono cellulare è strumento diffusissimo (183 su 217 lo avevano con se) ma solo una porzione modestissima (38 su 183) si era accertata che l'itinerario programmato beneficiasse della copertura del proprio gestore di telefonia cellulare. Diffusa e ormai divenuta prassi normale, la preventiva informazione sulle condizioni meteorologiche (183 le avevano consultate) molto minore l'informazione relativa alla stabilità e qualità del manto nevoso (solo 63 avevano consultato il bollettino valanghe).

I dati completi dell'indagine saranno a disposizione degli interessati sul sito www.sast.it

A concludere questa serie di considerazioni su chi frequenta le nostre montagne nella stagione invernale, il SAST ritiene utile citare altri dati numerici relativi all'intera annata 2008:

da gennaio a dicembre le sette Stazioni di chiamata del SAST hanno portato a termine qualcosa come 175 interventi; con l'impiego complessivo di 1162 volontari; 69 le persone soccorse dopo un infortunio serio; 14 le persone decedute (di cui solo 2 per incidenti riferibili all'attività della caccia). Solo dieci, fra infortunati e deceduti, erano soci del Club Alpino Italiano. Nelle specificità degli interventi, in 41 casi si è dovuto ricorrere alle Unità Cinofile di Ricerca in superficie (UCRS) e per 71 casi l'intervento di soccorso è stato risolto da un Tecnico di elisoccorso del SAST.

Franco Cervellati
addetto stampa SAST